

---

Subject: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [Roberto](#) on Thu, 03 Feb 2011 10:11:21 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Se Tarantino e Rodriguez sono "bravi", o anche "piÃ¹ bravi" di tanti altri, che dire di Roger Avary? La padronanza tecnica e narrativa che dimostra in questo adattamento del romanzo di Ellis Ã¨ fenomenale. Non ho letto il romanzo da cui Ã¨ tratto il film ma, su pellicola, questo ritratto spietato di una generazione perduta Ã¨ magistrale, sopirattutto per come Avary riesce ad alternare i toni del racconto, passando dal comico al grottesco al tragico con una disinvoltura che desta ammirazione e, soprattutto, offrendo uno spettacolo rigoglioso sul piano del linguaggio cinematografico. Il film Ã¨ una festa di invenzioni, soprattutto a livello di montaggio, con geniali intuizioni sul piano del(la freccia del) tempo, con inversioni, innesti, variazioni di punto di vista, split-screen che si fondono eccetera. Un arsenale di trovate che non risulta mai fine a se stesso ma sempre al servizio di un racconto intimamente dolente, persino ferocemente autocritico, con uno dei protagonisti che infine, nel gelido finale, piange nell'unico modo in cui puÃ² riuscirci, cioÃ¨ prendendo a prestito un fiocco di neve che gli si scioglie all'angolo dell'occhio. Meraviglioso.

R.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Fri, 04 Feb 2011 18:06:50 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Roberto scriveva il 03/02/2011 :

Avary riesce ad alternare i toni del racconto,

> passando dal comico al grottesco al tragico con una disinvoltura che

> desta ammirazione

questo perÃ² Ã¨ merito di Ellis piÃ¹ che del regista.

Il film Ã¨ una festa di

> invenzioni, soprattutto a livello di montaggio, con geniali intuizioni

> sul piano del(la freccia del) tempo, con inversioni, innesti,

> variazioni di punto di vista, split-screen che si fondono

quella scena era molto carina in effetti.

.. Un

> arsenale di trovate che non risulta mai fine a se stesso

sÃ¬- Ã¨ uno bravo, niente da dire.

non ho capito perché lo contrapponi al suo mentore  
Tarantino, del quale è un dichiarato alter-ego.

---

Subject: Re: [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [Roberto](#) on Fri, 04 Feb 2011 18:41:12 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 4 Feb, 19:06, karamazov <k...@virgilio.it> wrote:

> sì è uno bravo, niente da dire.

>

> non ho capito perché lo contrapponi al suo mentore

> Tarantino, del quale è un dichiarato alter-ego.

perché Tarantino e Rodriguez, piacciono o meno, sono sistematicamente  
indicati come mostri della cinepresa, i più bravi tra i bravi. Il mio  
pensiero è che di questi \*più bravi\* ce ne siano tanti altri, là  
fuori, e spesso persino con qualcosa da dire.

R.

---

Subject: Re: [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [rober1 \ \(U-N-O\)](#) on Fri, 04 Feb 2011 21:28:55 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Roberto" <robfurio@libero.it> ha scritto nel messaggio  
news:a04cfea2-6962-4253-adc8-87ab842e91ab@y4g2000prh.googlegroups.com...

On 4 Feb, 19:06, karamazov <k...@virgilio.it> wrote:

> sì è uno bravo, niente da dire.

>

> non ho capito però perché lo contrapponi al suo mentore

> Tarantino, del quale è un dichiarato alter-ego.

<perché Tarantino e Rodriguez, piacciono o meno, sono <sistematicamente  
<indicati come mostri della cinepresa, i più bravi tra i <bravi. Il mio  
<pensiero è che di questi \*più bravi\* ce ne siano tanti <altri, là  
<fuori, e spesso persino con qualcosa da dire.

Avary è un caso triste perché non riesce a fare cinema, e se lo meriterebbe,  
le regole dell'attrazione è bellissimo.

E' l'unico cineasta della penosa e inesistente "factory" tarantiniana  
potenzialmente all'altezza QT.

---

Non so ora cosa combini, dopo lo script del beowulf di zemeckis (che combina?).

Restando all'inesistente "factory", Rodriguez per me è mediocrissimo, altro che "bravo", stento a capacitarmi dell'apprezzamento che riceve. Eli Roth è quello che è (cioè poca roba), i ridicoli co-registi di four rooms si sono dissolti prima ancora di cominciare, insomma, intorno è il nulla o giù di lì; magari tornasse Avary.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Fri, 04 Feb 2011 23:25:25 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Roberto <robfurio@libero.it> ha scritto:

: Se Tarantino e Rodriguez sono "bravi", o anche "più bravi" di tanti  
: altri, che dire di Roger Avary?

Che non e' un regista.

susanna

---

---

Subject: Re: Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [Alien](#) on Sat, 05 Feb 2011 05:03:26 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 4 Feb, 23:28, "rober1 \(\U-N-O\)" <titir...@libero.it> wrote:

> "Roberto" <robfu...@libero.it> ha scritto nel  
messaggionews:a04cfea2-6962-4253-adc8-87ab842e91ab@y4g2000prh.googlegroups.com...

> On 4 Feb, 19:06, karamazov <k...@virgilio.it> wrote:

>

> Avary un caso triste perch non riesce a fare cinema, e se lo meriterebbe,  
> le regole dell'attrazione bellissimo.

....

> E' l'unico cineasta della penosa e inesistente "factory" tarantiniana

> potenzialmente all'altezza QT.

> Non so ora cosa combini, dopo lo script del beowulf di zemeckis (che  
> combina?).

>

Ha avuto guai giudiziari. Ã" stato anche in galera da qualche tempo,  
per via di un incidente automobilistico in cui morÃ¬ una persona.

Comunque adesso Ã" fuori e magari ci delizierÃ con un film sulla sua

esperienza carceraria,. Comunque si, Ã un grande. Killing Zoe Ã per me un cult e con LRDA ha dimostrato di sapersi muovere molto bene in tutt'altro genere,

SE

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [endrix](#) on Sat, 05 Feb 2011 08:16:08 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna wrote:

> Che non e' un regista.

:)), quotissimo, un culto davvero immotivato e incomprensibile...

--

UFV: The green hornet / Vento di primavera / Segui il tuo cuore / I saw thw devil / Centurion / L'orso Yoghi / Animals united / Vi presento i nostri / Skyline / Hereafter / La bella societ  / I fiori di Kirkuk / Tron legacy / Tre all'improvviso / Time for darkness / The tourist

---

---

Subject: Re: [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Sat, 05 Feb 2011 10:48:36 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Roberto ha pensato forte :

> perch  Tarantino e Rodriguez, piacciono o meno, sono sistematicamente  
> indicati come mostri della cinepresa, i pi  bravi tra i bravi. Il mio  
> pensiero Ã che di questi \*pi  bravi\* ce ne siano tanti altri, I   
> fuori, e spesso persino con qualcosa da dire.

ok, per  un conto Ã essere bravi registi, un conto Ã realizzare Pulp Fiction.

---

---

Subject: Re: [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Sat, 05 Feb 2011 11:00:48 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rober1 (U-N-O) ha usato la sua tastiera per scrivere :

> E' l'unico cineasta della penosa e inesistente "factory" tarantiniana  
> potenzialmente all'altezza QT.

---

> Non so ora cosa combini, dopo lo script del beowulf di zemeckis (che  
> combina?).

pare stia lavorando a Glamorama

> Restando all'inesistente "factory", Rodriguez per me Ã" mediocrissimo, altro  
> che "bravo", stento a capacitarmi dell'apprezzamento che riceve.

piÃ¹ che altro possono essere discutibili  
alcune sue scelte stilistiche, come le  
abbastanza superflue divagazioni gore e  
le rivisitazioni della filosofia Troma

> Eli Roth Ã" quello che Ã" (cioÃ" poca roba),

sono un discreto estimatore di Hostel ma non  
ho visto altre sue cose.

i ridicoli co-registi di four rooms  
> si sono dissolti prima ancora di cominciare,

salverei almeno il grazioso In The Soup.

---

Subject: Re: [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [Boris](#) on Sat, 05 Feb 2011 12:18:13 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il Fri, 4 Feb 2011 10:41:12 -0800 (PST), Roberto ha scritto:

> On 4 Feb, 19:06, karamazov <k...@virgilio.it> wrote:

>

>> sÃ-Ã" uno bravo, niente da dire.

>>

>> non ho capito perchÃ² perchÃ" lo contrapponi al suo mentore

>> Tarantino, del quale Ã" un dichiarato alter-ego.

>

> perchÃ© Tarantino e Rodriguez, piacciono o meno, sono sistematicamente

> indicati come mostri della cinepresa, i piÃ¹ bravi tra i bravi. Il mio

> pensiero Ã" che di questi \*piÃ¹ bravi\* ce ne siano tanti altri, IÃ

> fuori, e spesso persino con qualcosa da dire.

>

Per me ce ne vanno 20 di Rodriguez per fare un Tarantino.

Boris

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Sat, 05 Feb 2011 18:19:17 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio  
news:4d4c8aa7\$0\$1340\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Roberto <robfurio@libero.it> ha scritto:

>

> : Se Tarantino e Rodriguez sono "bravi", o anche "più bravi" di tanti

> : altri, che dire di Roger Avary?

>

> Che non e' un regista.

>

Cosa intendi dire, che è derivativo, che non inventa nulla di nuovo o personale?

Il film, banalmente, a me pare diretto "bene".

Avary riesce a raccontare la sua storia e i suoi personaggi come si deve, facendo ricorso a vezzi stilistici che in genere non mi piacciono, ma qui sono funzionali al registro grottesco del racconto (non lo vedo da allora, ma ricordo i primi piani fissi sui volti stolidi dei ragazzi a sottolinearne l'ebetudine stonata, lo split-screen che unisce i destini di lui e lei)

Non un capolavoro ovv., ma un ottimo film, e un cineasta (io ho scritto cineasta) che meriterebbe di combinare qualcosa.

Quanto a Rodriguez, non capisco cosa ci trovi di tanto eccezionale.

Ok, avrà anche una sua idea di cinema, il che va a suo onore, ma gli unici suoi lavori che trovo guardabili (sin city e dal tramonto all'alba) li deve in buona parte ad altri.

Anche il caso jackie brown, di cui leggo nell'altro thread, in fondo è ben diverso dal caso sin city, almeno a quanto ricordo.

Tarantino si è basato sul romanzo di Leonard, ok, ma ha scritto la sceneggiatura da solo (e la sceneggiatura non è il romanzo), modificando il libro in misura non indifferente, a tal punto che la protagonista, bionda e ariana, è diventata una negra.

Io qui vedo uno scrittore che agisce in maniera autonoma e usa materiale altrui ai suoi scopi, con grande personalità.

Rodriguez invece si è praticamente posto al servizio di Miller (che ha co-scritto e co-diretto, no?), limitandosi a mettere in cinema, con sapienza tecnica che non discuto, le tavole, i colori, le idee del fumettista.

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Sat, 05 Feb 2011 18:19:18 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"endrix" <endrix@iaciners.org> ha scritto nel messaggio  
news:4d4d0872\$0\$1366\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> susanna wrote:

>

>> Che non e' un regista.

>

> :-)), quotissimo, un culto davvero immotivato e incomprensibile...

Da parte mia davvero nessun culto, mi spiace solo che d.boyle o il t.hooper di cui sopra siano a piede libero e Avary dietro le sbarre; qualche film più che decente ce lo potrebbe anche regalare.

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Sun, 06 Feb 2011 04:01:15 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

::: Se Tarantino e Rodriguez sono "bravi", o anche "più bravi" di tanti

::: altri, che dire di Roger Avary?

:::

::: Che non e' un regista.

:::

::: Cosa intendi dire, che è derivativo, che non inventa nulla di nuovo o

::: personale?

Intendo che uno che in 19 anni gira due film, di cui il primo evidentemente non suo, e scrive sceneggiature di affari come Pulp Fiction, Le iene, Una vita al massimo, Silent Hill e la Leggenda di Beowulf, non e' un regista ma uno scrittore.

:: Quanto a Rodriguez, non capisco cosa ci trovi di tanto eccezionale.

:: Ok, avrà anche una sua idea di cinema, il che va a suo onore, ma gli

:: unici suoi lavori che trovo guardabili (sin city e dal tramonto

:: all'alba) li deve in buona parte ad altri.

El Mariachi, Desperado, la serie Spy Kids, C'era una volta in Messico, Planet Terror, Machete. Tutta roba sua. Cosa hai visto?

:: Anche il caso jackie brown, di cui leggo nell'altro thread, in fondo

:: è ben diverso dal caso sin city, almeno a quanto ricordo.

:: Tarantino si è basato sul romanzo di Leonard, ok, ma ha scritto la

:: sceneggiatura da solo (e la sceneggiatura non è il romanzo),

:: modificando il libro in misura non indifferente, a tal punto che la  
:: protagonista, bionda e ariana, è diventata una negra.  
:: lo qui vedo uno scrittore che agisce in maniera autonoma e usa  
:: materiale altrui ai suoi scopi, con grande personalità.  
:: Rodriguez invece si è praticamente posto al servizio di Miller (che  
:: ha co-scritto e co-diretto, no?), limitandosi a mettere in cinema,  
:: con sapienza tecnica che non discuto, le tavole, i colori, le idee  
:: del fumettista.

Oltre la regia Rodriguez fa il montaggio e la fotografia di tutti i suoi film (spesso anche le musiche). Compreso Sin City.

Se vuoi dire che uno che gira, monta e fotografa un film poi \*deve\* a qualcun altro quel film, beh, c'e' qualcosa che non torna, non credi?

Ma seguendo il tuo ragionamento, Pulp Fiction non e' del tutto di Tarantino, lo deve in gran parte ad altri. Magari come Le iene.

La domanda e': quando girano (T., R. e chiunque altro), si puo' individuare una linea stilistica, una poetica, un linguaggio, una estetica, na serie di elementi di contenuto caratteristici nell'insieme delle rispettive produzioni?

La risposta, sia per T. che per R., e' \*si'\*, a prescindere da chi ha scritto il film.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Sun, 06 Feb 2011 04:06:27 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

endrix <endrix@iaciners.org> ha scritto:

:: susanna wrote:

::

::: Che non e' un regista.

::

:: :-)), quotissimo, un culto davvero immotivato e incomprensibile...

Le sue cose migliori sono, indiscutibilmente, gli script per Pulp Fiction, Le iene e Una vita al massimo.

Le regole dell'attrazione e' un buon film, ma del tutto insufficiente per darci un'idea del regista. Se e soprattutto lo mettiamo in linea con Killing Zoe, che e' una mezza cretinata solo trash; e con la sua maniacale deferenza

a Breton Ellis, di cui non si capisce la ragione.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Sun, 06 Feb 2011 11:31:37 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna ha pensato forte :

> Intendo che uno che in 19 anni gira due film

possono esserci tanti motivi per cui uno

Ä" poco prolifico.

malick ha fatto 5 film.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Sun, 06 Feb 2011 11:33:24 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna ha spiegato il 06/02/2011 :

con la sua maniacale deferenza

> a Breton Ellis, di cui non si capisce la ragione.

stesso background ed esperienze comuni.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Sun, 06 Feb 2011 11:54:36 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

karamazov <kary@virgilio.it> ha scritto:

:: susanna ha pensato forte :

::: Intendo che uno che in 19 anni gira due film

::

:: possono esserci tanti motivi per cui uno

:: è poco prolifico. malick ha fatto 5 film.

La prolificita' in se' non e' un elemento sufficiente per decidere di un autore (tranne alcuni casi eccezionali).

Malick non e' un autore prolifico (dato oggettivo), ma e' un 'regista' perche' l'insieme, pur ridotto, delle sue opere permettono di individuarne con estrema precisione una linea di coerenza (tecnica, estetica, narrativa e

di contenuti).

Inoltre la sua refrattarieta' a produrre e' un elemento carrateristico del suo ruolo di regista, cioe' ne diviene un dato espressivo.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Sun, 06 Feb 2011 13:43:53 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna ha usato la sua tastiera per scrivere :

> karamazov <kary@virgilio.it> ha scritto:

>

> :: susanna ha pensato forte :

> ::: Intendo che uno che in 19 anni gira due film

> ::

> :: possono esserci tanti motivi per cui uno

> :: " poco prolifico. malick ha fatto 5 film.

>

> La prolificita' in se' non e' un elemento sufficiente per decidere di un

> autore (tranne alcuni casi eccezionali).

> Malick non e' un autore prolifico (dato oggettivo), ma e' un 'regista'

> perche' l'insieme, pur ridotto, delle sue opere permettono di individuarne

> con estrema precisione una linea di coerenza (tecnica, estetica, narrativa e

> di contenuti).

per riprendere la tua affermazione, neanche la coerenza

" un elemento sufficiente.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Sun, 06 Feb 2011 14:45:21 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

karamazov <kary@virgilio.it> ha scritto:

:::: susanna ha pensato MOLTO forte:

:::: Intendo che uno che in 19 anni gira due film

::::

:::: possono esserci tanti motivi per cui uno

:::: è poco prolifico. malick ha fatto 5 film.

:::

::: La prolificita' in se' non e' un elemento sufficiente per decidere

::: di un autore (tranne alcuni casi eccezionali).  
::: Malick non e' un autore prolifico (dato oggettivo), ma e' un  
::: 'regista' perche' l'insieme, pur ridotto, delle sue opere  
::: permettono di individuarne con estrema precisione una linea di  
::: coerenza (tecnica, estetica, narrativa e di contenuti).  
::  
:: per riprendere la tua affermazione, neanche la coerenza  
:: è un elemento sufficiente.

E' sufficiente per stabilire se uno che manovra manovelle e' un regista; non  
e' sufficiente per stabilire se e' un autore.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [karamazov](#) on Sun, 06 Feb 2011 16:33:30 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna ha spiegato il 06/02/2011 :

> karamazov <kary@virgilio.it> ha scritto:

>

> ::::: susanna ha pensato MOLTO forte:

> ::::: Intendo che uno che in 19 anni gira due film

> :::::

> ::::: possono esserci tanti motivi per cui uno

> ::::: Ã" poco prolifico. malick ha fatto 5 film.

> :::

> ::: La prolificita' in se' non e' un elemento sufficiente per decidere

> ::: di un autore (tranne alcuni casi eccezionali).

> ::: Malick non e' un autore prolifico (dato oggettivo), ma e' un

> ::: 'regista' perche' l'insieme, pur ridotto, delle sue opere

> ::: permettono di individuarne con estrema precisione una linea di

> ::: coerenza (tecnica, estetica, narrativa e di contenuti).

> :::

> :: per riprendere la tua affermazione, neanche la coerenza

> :: Ã" un elemento sufficiente.

>

> E' sufficiente per stabilire se uno che manovra manovelle e' un regista; non

> e' sufficiente per stabilire se e' un autore.

in questo caso Avary non Ã" certamente un regista, nel  
senso di mestierante della manovella, ma un autore.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Sun, 06 Feb 2011 21:25:44 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio  
news:4d4e1cc7\$0\$1353\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

>

> :: Quanto a Rodriguez, non capisco cosa ci trovi di tanto eccezionale.

> :: Ok, avrà anche una sua idea di cinema, il che va a suo onore, ma gli

> :: unici suoi lavori che trovo guardabili (sin city e dal tramonto

> :: all'alba) li deve in buona parte ad altri.

>

> El Mariachi, Desperado, la serie Spy Kids, C'era una volta in Messico,

> Planet Terror, Machete. Tutta roba sua. Cosa hai visto?

Ho visto Desperado, C'era una volta in messico e planet terror.

Machete per ora mi manca.

Il primo sinceramente stento a ricordarlo, del secondo rammento abbastanza bene l'inizio (una bizzarra e per me pesantissima pletora di dissolvenze e ralenti, di una ridondanza davvero eccessiva).

Planet terror è un film coi suoi meriti, ma per me è anni luce da death proof.

Ovvero, sintetizzando al massimo: quello di rodriguez

stringi stringi è uno zombie-movie piuttosto convenzionale, con le solite cose disposte nel solito ordine, e dialoghi, personaggi, situazioni da serie B, prese in quanto tali.

Death proof è un film di ben altro livello per caratterizzazioni e dialoghi, ha una struttura originale, sfrutta con intelligenza certi procedimenti (lo sfasamento temporale, l'ambientazione contemporaneo/prosaica, poster e feticci pop in bella mostra) per prendere la necessaria distanza critica dalla sua materia bassa; e tuttavia, quando preme il pedale dell'acceleratore, è infinitamente più efficace dell'altro.

Offre un genere di fruizione più raffinata del semplice godimento dell'eccesso trash.

Sin city invece s'impone per il suo sontuoso apparato formale, e dal tramonto all'alba si regge su una sceneggiatura decentissima.

Più o meno la vedo così.

> :: Anche il caso jackie brown, di cui leggo nell'altro thread, in fondo

> :: è ben diverso dal caso sin city, almeno a quanto ricordo.

> :: Tarantino si è basato sul romanzo di Leonard, ok, ma ha scritto la

> :: sceneggiatura da solo (e la sceneggiatura non è il romanzo),

> :: modificando il libro in misura non indifferente, a tal punto che la

> :: protagonista, bionda e ariana, è diventata una negra.

> :: lo qui vedo uno scrittore che agisce in maniera autonoma e usa

> :: materiale altrui ai suoi scopi, con grande personalità.

> :: Rodriguez invece si è praticamente posto al servizio di Miller (che  
> :: ha co-scritto e co-diretto, no?), limitandosi a mettere in cinema,  
> :: con sapienza tecnica che non discuto, le tavole, i colori, le idee  
> :: del fumettista.  
>  
>  
> Oltre la regia Rodriguez fa il montaggio e la fotografia di tutti i suoi  
> film (spesso anche le musiche). Compreso Sin City.  
> Se vuoi dire che uno che gira, monta e fotografa un film poi \*deve\* a  
> qualcun altro quel film, beh, c'e' qualcosa che non torna, non credi?

No, non è questo.

Tu paragonavi la "decerebratezza" di T. e R. sostenendo che i loro film presunti migliori sono legati alla presenza di uno scrittore.

Beh, era per dire che i casi son diversi, nel senso che il tarantino scrittore conta molto anche in JB, mentre mi pare che in sin city miller pesi di più.

Mi pare insomma che sottovaluti le qualità del Tarantino scrittore.

> Ma seguendo il tuo ragionamento, Pulp Fiction non e' del tutto di  
> Tarantino, lo deve in gran parte ad altri. Magari come Le iene.

"In gran parte" ad esempio non lo direi.

Avary ha collaborato agli inizi, e sull'entità di questa collaborazione non so cosa si sia deciso, però gli script dei vari le iene/pulp fiction/true romance/nbk sono firmati tarantino (mi pare che nemmeno pulp sia considerato ufficialmente una co-sceneggiatura), qualcosa vorrà pur dire.

Sostenere che personaggi, storie, situazioni di pulp fiction sono di paternità avaryana (come quelli di sin city milleriani) mi pare a dir poco una forzatura.

Con "le iene", in ogni caso, avary mi sembra c'entri poco o nulla.

E in ogni caso, la qualità (intesa anche come caratteristiche) della scrittura tarantiniana io la vedo identica anche altrove.

Viceversa, Rodriguez lasciato da solo mi pare che sbrachi abbastanza.

> La domanda e': quando girano (T., R. e chiunque altro), si puo'  
> individuare una linea stilistica, una poetica, un linguaggio, una  
> estetica, na serie di elementi di contenuto caratteristici nell'insieme  
> delle rispettive produzioni?  
> La risposta, sia per T. che per R., e' \*si'\*, a prescindere da chi ha  
> scritto il film.

Questo non lo contesto, avary ha fatto poco per giudicare e mi piacerebbe poterlo fare.

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Mon, 07 Feb 2011 02:00:59 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

:: El Mariachi, Desperado, la serie Spy Kids, C'era una volta in  
:: Messico, Planet Terror, Machete. Tutta roba sua. Cosa hai visto?  
::  
:: Ho visto Desperado, C'era una volta in messico e planet terror.  
:: Machete per ora mi manca.  
:: Il primo sinceramente stento a ricordarlo, del secondo rammento  
:: abbastanza bene l'inizio (una bizzarra e per me pesantissima pletora  
:: di dissolvenze e ralenti, di una ridondanza davvero eccessiva).  
:: Planet terror è un film coi suoi meriti, ma per me è  
:: anni luce da death proof.

A prova di morte e' meglio, sono d'accordo.

<omissis>

:: Oltre la regia Rodriguez fa il montaggio e la fotografia di tutti i  
:: suoi film (spesso anche le musiche). Compreso Sin City.  
:: Se vuoi dire che uno che gira, monta e fotografa un film poi \*deve\*  
:: a qualcun altro quel film, beh, c'e' qualcosa che non torna, non  
:: credi?  
::  
:: No, non è questo.  
:: Tu paragonavi la "decerebratezza" di T. e R. sostenendo che i loro  
:: film presunti migliori sono legati alla presenza di uno scrittore.

Vero.

:: Beh, era per dire che i casi son diversi, nel senso che il  
:: tarantino scrittore conta molto anche in JB, mentre mi pare che in  
:: sin city miller pesi di più.

Fattosta' che, sotto, ci sono scrittori. Quanto abbiano contato e' difficile dirlo, ma la presenza di un riferimento preciso e' palese e non e' un caso che, quando c'e', i nostri due fanno il film.

:: Mi pare insomma che sottovaluti le qualità del Tarantino scrittore.

Scrittore di film. Non e' capace di scrivere un film (cioe' la sua scrittura non e' all'altezza delle sue capacita' cinematografiche).  
Mentre e' un grandissimo scrittore di scene.  
Questo e' il classico problema del regista decerebrato, ovvero privo cultura in senso lato.

:: Ma seguendo il tuo ragionamento, Pulp Fiction non e' del tutto di  
:: Tarantino, lo deve in gran parte ad altri. Magari come Le iene.  
::  
:: "In gran parte" ad esempio non lo direi.  
:: Avary ha collaborato agli inizi, e sull'entità di questa  
:: collaborazione non so cosa si sia deciso, però gli script dei vari  
:: le iene/pulp fiction/true romance/nbk sono firmati tarantino (mi  
:: pare che nemmeno pulp sia considerato ufficialmente una  
:: co-sceneggiatura), qualcosa vorrà pur dire.  
:: Sostenere che personaggi, storie, situazioni di pulp fiction sono di  
:: paternità avaryana (come quelli di sin city milleriani) mi pare a  
:: dir poco una forzatura.

Io infatti non sono d'accordo con il tuo ragionamento, ovvero che alcuni dei migliori film di Rodriguez siano dovuti ad altri.  
Il regista e' colui che ha la paternita' fondante del film. Stop.  
Così come Pulp e' Tarantino, Sin City e' Rodriguez.

:: E in ogni caso, la qualità (intesa anche come caratteristiche) della  
:: scrittura tarantiniana io la vedo identica anche altrove.  
:: Viceversa, Rodriguez lasciato da solo mi pare che sbrachi abbastanza.

Inglourious Basterds non ha sbragato a sufficienza, vuoi dire?  
E una buona parte di Kill Bill?  
Ti sembra che IB sia un film ben scritto, forse, dotato di una sua unitarietà e di un suo controllo stilistico?  
Ecco perché sono decerebrati: lasciati da soli sballano.  
Lo stesso A prova di morte, pur essendo uno spettacolo sotto certi punti di vista, e' assai deludente rispetto al Tarantino di Pulp o Jackie Brown.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Mon, 07 Feb 2011 18:42:19 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio  
news:4d4f5219\$0\$1359\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

> :: Mi pare insomma che sottovaluti le qualità del Tarantino scrittore.

>

> Scrittore di film. Non e' capace di scrivere un film (cioe' la sua  
> scrittura non e' all'altezza delle sue capacita' cinematografiche).

> Mentre e' un grandissimo scrittore di scene.

> Questo e' il classico problema del regista decerebrato, ovvero privo

> cultura in senso lato.

I film sono formati da scene, se metti insieme delle grandissime scene  
(secondo una certa logica, ovviamente) ottieni un grandissimo film.

Ecco, onestamente non capisco del tutto cosa intendi.

Un film corale con personaggi che anche per ragioni di metraggio non possono  
evolvere più di tanto non è necessariamente un non-film, è solo un film  
diverso da certo canone classico (diciamo quello con protagonista singolo,  
evoluzione graduale, colpo di scena, risoluzione, etc.)

> ::: Ma seguendo il tuo ragionamento, Pulp Fiction non e' del tutto di

> ::: Tarantino, lo deve in gran parte ad altri. Magari come Le iene.

> ::

> :: "In gran parte" ad esempio non lo direi.

> :: Avary ha collaborato agli inizi, e sull'entità di questa

> :: collaborazione non so cosa si sia deciso, però gli script dei vari

> :: le iene/pulp fiction/true romance/nbk sono firmati tarantino (mi

> :: pare che nemmeno pulp sia considerato ufficialmente una

> :: co-sceneggiatura), qualcosa vorrà pur dire.

> :: Sostenere che personaggi, storie, situazioni di pulp fiction sono di

> :: paternità avaryana (come quelli di sin city milleriani) mi pare a

> :: dir poco una forzatura.

>

> lo infatti non sono d'accordo con il tuo ragionamento, ovvero che alcuni

> dei migliori film di Rodriguez siano dovuti ad altri.

> Il regista e' colui che ha la paternita' fondante del film. Stop.

> Così' come Pulp e' Tarantino, Sin City e' Rodriguez.

Si può comunque distinguere caso per caso, graduando la valutazione.

Se Rodriguez in sin city aveva Miller e Tarantino dietro le spalle, il

Tarantino di JB ha comprato il libro e si è messo a tavolino a scrivere per i  
fatti suoi.

(comunque direi di lasciar perdere la faccenda)

- > :: E in ogni caso, la qualità (intesa anche come caratteristiche) della
- > :: scrittura tarantiniana io la vedo identica anche altrove.
- > :: Viceversa, Rodriguez lasciato da solo mi pare che sbrachi abbastanza.
- >
- >
- > Inglourious Basterds non ha sbragato a sufficienza, vuoi dire?
- > E una buona parte di Kill Bill?
- > Ti sembra che IB sia un film ben scritto, forse, dotato di una sua
- > unitarietà e di un suo controllo stilistico?

L'unitarietà stilistica non è un valore di per sè, innanzitutto.

Un film come Kill Bill fa della dimogeneità e del sincretismo la sua ragion d'essere.

Valutare, ad es., secondo gli stessi criteri un jackie brown e un kill bil mi pare un pò come voler mettere sullo stesso piano, che so, "giungla d'asfalto" e "spettacolo di varietà".

In secondo luogo, IB è sufficientemente unitario e controllato, per me. Pur essendo costruito assemblando stili generi diversi, ma anche parti tratte da film specifici (l'immagine d'apertura è presa di peso da "gli spietati", ad esempio), un occhio non particolarmente incline a scrutare non se ne accorge, perchè il film ha una coesione formale di fondo, uno stile tuttossommato classicheggiante, un registro dominante di tipo drammatico, e nonostante gli sprazzi di umor nero (d'altro canto tipici di Tarantino) e certe parti in cui l'ibridismo con la tradizione b-movieistica si fa più sentire (ma in questo ibridismo sta per me parte della sua originalità e anche del suo significato) imo si tiene insieme benissimo.

Ed è scritto bene, ma bisognerebbe intendersi meglio sul concetto.

Un film scritto maluccio, per me, è l'inception del tanto decantato nolan: caratterizzazioni anonime, andamento narrativo pigramente illustrativo, personaggi funzionali all'illustrazione degli snodi, scarsa cura della scena singola, prevedibilità della direzione narrativa mascherata dall'arzigogolo e dall'artificiosa moltiplicazione di livelli, conclusione banalmente sospesa.

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Mon, 07 Feb 2011 22:28:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Sembra che rober1 (U-N-O) abbia detto :

- > I film sono formati da scene, se metti insieme delle grandissime scene
- > (secondo una certa logica, ovviamente) ottieni un grandissimo film.

non necessariamente, qui concordo con susanna.

tarantino rimane un grande creatore di scene, ma sembra

oramai incapace di metterle insieme in modo  
coerente.  
non so se sia l'età , gli anni di stravizi, o  
certe coccole ricevute dalla critica alta.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [Olaffo In The Sky Wit](#) on Mon, 07 Feb 2011 23:03:36 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 06/02/2011 05:01, susanna ha scritto:

> El Mariachi, Desperado, la serie Spy Kids, C'era una volta in Messico,  
> Planet Terror, Machete. Tutta roba sua. Cosa hai visto?

EM e PT sono capolavori oggettivi. Machete l'ho appena  
acquisito (fra l'altro, un rip coi controcosi) e cos'è ad occhio e  
croce mi puzza di capolavoro oggettivo del cazzo (uso il gergo  
tarantiniano, mi pare d'uopo)

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [Olaffo In The Sky Wit](#) on Mon, 07 Feb 2011 23:17:34 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 07/02/2011 23:28, karamazov ha scritto:

> Sembra che rober1 (U-N-O) abbia detto :  
>> I film sono formati da scene, se metti insieme delle grandissime scene  
>> (secondo una certa logica, ovviamente) ottieni un grandissimo film.  
>  
> non necessariamente, qui concordo con susanna.  
> tarantino rimane un grande creatore di scene, ma sembra  
> oramai incapace di metterle insieme in modo  
> coerente.  
> non so se sia l'età , gli anni di stravizi, o  
> certe coccole ricevute dalla critica alta.  
>  
>

probabile che abbia cercato di un po' di rompere lo schema "film a  
incastri" modello RD/PF/JB, col risultato di creare film piú lineari ma  
allo stesso tempo con dei "disallineamenti" tra una scena e l'altra che,  
s'è, in effetti fanno precipitare lo scroto in voragini senza fondo.

ciononostante i film restano godibili, vuoi per la maestria nel girare,  
vuoi per le idee brillanti e i tocchi di classe che nei suoi film non  
mancano mai

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [Olaffo In The Sky Wit](#) on Mon, 07 Feb 2011 23:18:06 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 07/02/2011 23:28, karamazov ha scritto:

> Sembra che rober1 (U-N-O) abbia detto :  
>> I film sono formati da scene, se metti insieme delle grandissime scene  
>> (secondo una certa logica, ovviamente) ottieni un grandissimo film.  
>  
> non necessariamente, qui concordo con susanna.  
> tarantino rimane un grande creatore di scene, ma sembra  
> oramai incapace di metterle insieme in modo  
> coerente.  
> non so se sia l'età , gli anni di stravizi, o  
> certe coccole ricevute dalla critica alta.  
>  
>

probabile che abbia cercato di un po' di rompere lo schema "film a  
incastri" modello RD/PF/JB, col risultato di creare film piÃ¹ lineari ma  
allo stesso tempo con dei "disallineamenti" tra una scena e l'altra che,  
sÃ¬, in effetti fanno precipitare lo scroto in voragini senza fondo.

ciononostante i film restano godibili, vuoi per la maestria nel girare,  
vuoi per le idee brillanti e i tocchi di classe che nei suoi film non  
mancano mai

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [susanna](#) on Tue, 08 Feb 2011 00:45:24 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

:: Scrittore di film. Non e' capace di scrivere un film (cioe' la sua  
:: scrittura non e' all'altezza delle sue capacita' cinematografiche).  
:: Mentre e' un grandissimo scrittore di scene.  
:: Questo e' il classico problema del regista decerebrato, ovvero privo  
:: cultura in senso lato.  
:  
: I film sono formati da scene, se metti insieme delle grandissime scene  
: (secondo una certa logica, ovviamente) ottieni un grandissimo film.

Purtroppo non e' cosi'.

Giustapporre belle cose non e' un film; spesso, e' la 'giustapposizione' di  
cose normali che, assieme, generano il capolavoro.

: Ecco, onestamente non capisco del tutto cosa intendi.  
: Un film corale con personaggi che anche per ragioni di metraggio non  
: possono evolvere più di tanto non è necessariamente un non-film, è  
: solo un film diverso da certo canone classico (diciamo quello con  
: protagonista singolo, evoluzione graduale, colpo di scena,  
: risoluzione, etc.)

Certo. Pulp Fiction è un film corale con violazioni narrative, salti stilistici, ritmi varianti, etc, etc. E, siccome è scritto con in controcazzi, mantiene la sua bella unità stilistica (anche come serie misurata di stili differenti) ed equilibrio (anche come alchimia di squilibri). E ci risulta un capolavoro.

IB, invece, è solo una concatenazione di scene, di cui tre eccezionali, ma il cui risultato complessivo non configura una opera di livello. Ho già scritto, in proposito, elencando i problemi del film.

: Si può comunque distinguere caso per caso, graduando la valutazione.  
: Se Rodriguez in Sin City aveva Miller e Tarantino dietro le spalle, il  
: Tarantino di JB ha comprato il libro e si è messo a tavolino a  
: scrivere per i fatti suoi.  
: (comunque direi di lasciar perdere la faccenda)

Solo per chiosare: The Spirit, regia di Miller. In tutto e per tutto un clone registico di Sin City, ma una palla eccezionale, un film del tutto sbagliato e insostenibile.

: L'unitarietà stilistica non è un valore di per sé, innanzitutto.

Lo è'.

Attenzione: è stilisticamente unitario anche un film in cui gli stili variano e saltano anche improvvisamente. È il \*modo\* in cui variano che determina l'unitarietà stilistica.

In IB non c'è una logica nei salti di stile tra una macroscena e l'altra; gli stili utilizzati per l'una o per l'altra sono del tutto casuali, senza senso.

Il sospetto comincia a venire quando le scene si dilatano sempre più nel tempo: l'autore, in mancanza di una idea di base (di una scrittura complessiva), tende a fare tanti piccoli film nella stessa opera. Il problema è che pretende se ne stiano assieme, quando hanno poco a che fare l'uno con l'altro.

: Un film come Kill Bill fa della dimogeneità e del sincretismo la sua  
: ragion d'essere.

Infatti Kill Bill e' piu' unitario di IB, proprio perche' i salti di stile  
sono funzionali al racconto (es. le diverse unita' di tempo, luogo e azione  
per le diverse vendette). KB sbraga nella seconda parte, soprattutto,  
proprio quando i salti di stile diminuiscono.

: Valutare, ad es., secondo gli stessi criteri un jackie brown e un  
: kill bil mi pare un pò come voler mettere sullo stesso piano, che so,  
: "giungla d'asfalto" e "spettacolo di varietà".

Ho integrato ora, mi sembra.

: In secondo luogo, IB è sufficientemente unitario e controllato, per  
: me.  
: Pur essendo costruito assemblando stili/generi diversi, ma anche parti  
: tratte da film specifici (l'immagine d'apertura è presa di peso da  
: "gli spietati", ad esempio), un occhio non particolarmente incline a  
: scrutare non se ne accorge, perchè il film ha una coesione  
: formale di fondo, uno stile tuttossommato classicheggiante, un  
: registro dominante di tipo drammatico, e nonostante gli sprazzi di  
: umor nero (d'altro canto tipici di Tarantino) e certe parti in cui  
: l'ibridismo con la tradizione b-moviistica si fa più sentire (ma in  
: questo ibridismo sta per me parte della sua originalità e anche del  
: suo significato) imo si tiene insieme benissimo.

Potremmo riaprire un thread sul film, che in ogni caso merita piu'  
riflessioni essendo comunque un film interessante.

Oltre ai problemi di scrittura avevo introdotto un problema di discorso (IB  
e' forse l'unico film di T. in cui si cimenta nel dire qualcosa).

: Ed è scritto bene, ma bisognerebbe intendersi meglio sul concetto.  
:  
: Un film scritto maluccio, per me, è l'inception del tanto decantato  
: nolan: caratterizzazioni anonime, andamento narrativo pigramente  
: illustrativo, personaggi funzionali all'illustrazione degli snodi,  
: scarsa cura della scena singola, prevedibilità della direzione  
: narrativa  
: mascherata dall'arzigogolo e dall'artificiosa moltiplicazione di  
: livelli, conclusione banalmente sospesa.

Inception ha dei problemi che altri film di Nolan non hanno.  
Le caratterizzazioni, benché non brillanti, non mi sembrano un deficit rilevante, per un film di genere come quello. Sicuramente abbiamo vari problemi in quelli che \*dovevano\* essere i punti forti del film (es. l'action e la messa in scena).  
Ma anche su questo ho già dato.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [susanna](#) on Tue, 08 Feb 2011 00:49:45 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

karamazov kary@virgilio.it ha scritto:

:: E' sufficiente per stabilire se uno che manovra manovelle e' un  
:: regista; non e' sufficiente per stabilire se e' un autore.  
:  
: in questo caso Avary non è certamente un regista, nel  
: senso di mestierante della manovella, ma un autore.

Chiunque e' coerente, se realizza solo un'opera.

Avary ne ha realizzate due, del tutto diverse tra loro, di cui la prima notoriamente determinata dall'influenza di un altro regista.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [karamazov](#) on Tue, 08 Feb 2011 10:50:26 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Nel suo scritto precedente, susanna ha sostenuto :

> IB, invece, e' solo una concatenazione di scene, di cui tre eccezionali  
l'iniziale, quella della taverna e poi?

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Tue, 08 Feb 2011 14:30:09 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio  
news:4d5091df\$0\$1371\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

>

>

> :: Scrittore di film. Non e' capace di scrivere un film (cioe' la sua  
> :: scrittura non e' all'altezza delle sue capacita' cinematografiche).

> :: Mentre e' un grandissimo scrittore di scene.

> :: Questo e' il classico problema del regista decerebrato, ovvero privo

> :: cultura in senso lato.

> :

> : I film sono formati da scene, se metti insieme delle grandissime scene

> : (secondo una certa logica, ovviamente) ottieni un grandissimo film.

>

> Purtroppo non e' cosi'.

> Giustapporre belle cose non e' un film; spesso, e' la 'giustapposizione'

> di

> cose normali che, assieme, generano il capolavoro.

>

Dipende dal film, se realizzi un musical e giustapponi tanti bei numeri  
probabilmente ottieni un capolavoro visto che intreccio e personaggi contano  
meno, un altri casi non è detto.

E poi in IB ci sono tante scene assolutamente "normali", non è tutto momenti  
forti.

> : Ecco, onestamente non capisco del tutto cosa intendi.

> : Un film corale con personaggi che anche per ragioni di metraggio non

> : possono evolvere più di tanto non è necessariamente un non-film, è

> : solo un film diverso da certo canone classico (diciamo quello con

> : protagonista singolo, evoluzione graduale, colpo di scena,

> : risoluzione, etc.)

>

>

> Certo. Pulp Fiction e' un film corale con violazioni narrative, salti

> stilistici, ritmi varianti, etc, etc. E, siccome e' scritto con in

> controcazzi, mantiene la sua bella unita' stilistica (anche come serie

> misurata di stili differenti) ed equilibrio (anche come alchimia di

> squilibri). E ci risulta un capolavoro.

> IB, invece, e' solo una concatenazione di scene, di cui tre eccezionali,

> ma

> il cui risultato complessivo non configura una opera di livello.

> : L'unitarietà stilistica non è un valore di per sè, innanzitutto.  
>  
> Lo e'.  
> Attenzione: e' stilisticamente unitario anche un film in cui gli stili  
> variano e saltano anche improvvisamente. E' il \*modo\* in cui variano che  
> determina l'unitarietà stilistica.  
> In IB non c'e' una logica nei salti di stile tra una macroscena e l'altra;  
> gli stili utilizzati per l'una o per l'altra sono del tutto casuali, senza  
> senso.

Io non vedo grosse difformità tra gli "stili" dei vari capitoli, stringi stringi si tratta di ambientazioni realistiche, personaggi tridimensionali (benchè non approfonditi, non raccontati), recitazione posata e naturale, regia classicheggiante, ritmo lento e uniforme.

Parziale eccezione sono i bastardi, che rappresentano un pò l'anima b-moviestico/sabotatoria del film, ma di fatto gli unici momenti un pò "strani" sono nel secondo capitolo, la scenetta con stilgitz, l'hitler-macchetta, non mi pare poi granchè.

Insomma, davvero non colgo queste difformità, se kill bill trova paradossalmente (come dici tu) una sua unità nel sincretismo, IB imo è sostanzialmente e sufficientemente unitario, più o meno come pulp fiction.

> Il sospetto comincia a venire quando le scene si dilatano sempre piu' nel  
> tempo: l'autore, in mancanza di una idea di base (di una scrittura  
> complessiva), tende fare tanti piccoli film nella stessa opera. Il  
> problema  
> e' che pretende se ne stiano assieme, quando hanno poco a che fare l'uno  
> con  
> l'altro.

La storia dei 5 piccoli film mi sta bene, ma non mi pare un difetto, è una scelta di Tarantino, e tra l'altro rende il film originale.  
Contesto invece che stiano così male assieme, che non abbiano a che fare l'uno con l'altro.

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Tue, 08 Feb 2011 14:31:36 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Olaffo" <olaffo@superst.ar> ha scritto nel messaggio  
news:4d507da2\$0\$1357\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...  
> Il 07/02/2011 23:28, karamazov ha scritto:  
>> Sembra che rober1 (U-N-O) abbia detto :  
>>> I film sono formati da scene, se metti insieme delle grandissime scene  
>>> (secondo una certa logica, ovviamente) ottieni un grandissimo film.

>>  
>> non necessariamente, qui concordo con susanna.  
>> tarantino rimane un grande creatore di scene, ma sembra  
>> oramai incapace di metterle insieme in modo  
>> coerente.  
>> non so se sia l'età, gli anni di stravizi, o  
>> certe coccole ricevute dalla critica alta.  
>>  
>>  
>  
> probabile che abbia cercato di un po' di rompere lo schema "film a  
> incastri" modello RD/PF/JP, col risultato di creare film più lineari ma  
> allo stesso tempo con dei "disallineamenti" tra una scena e l'altra che,  
> sì, in effetti fanno precipitare lo scroto in voragini senza fondo.

La vedo così, tarantino ha scritto e diretto film a intreccio a lungo, poi tutti lo hanno imitato e lui ha cominciato a sperimentare cose diverse, ovvero la struttura binaria di a prova di morte e le 5 macroscene di IB.

Dal mio punto di vista continua insomma a essere un regista/sceneggiatore che pensa innanzitutto al film nel suo complesso, per cui non concordo sul "regista di scene" di cui parla susanna.

La cosa più interessante di a prova di morte è proprio la sua struttura binaria e (volutamente) slabbrata/sconnessa, non le scene d'azione (pur prodigiose).

Una scrittura che estremizza, quasi astraendola, la meccanicità e ripetitività seriale tipica degli slasher.

E sono convinto che T. a quello teneva di più, non agli inseguimenti.

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Tue, 08 Feb 2011 14:37:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"karamazov" <kary@virgilio.it> ha scritto nel messaggio  
news:4d4e869f\$0\$1341\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> susanna ha pensato forte :  
>> Intendo che uno che in 19 anni gira due film  
>  
> possono esserci tanti motivi per cui uno  
> è poco prolifico.  
> malick ha fatto 5 film.

A proposito di malick (un altro dei miei preferitissimi), sta girando il 6°  
col 5° ancora da scoperchiare, un'accelerazione assolutamente folle, si vede

che teme non gli diano più una mdp in mano :-)

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Tue, 08 Feb 2011 20:10:11 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Dopo dura riflessione, susanna ha scritto :

> karamazov kary@virgilio.it ha scritto:

>

>

>>> E' sufficiente per stabilire se uno che manovra manovelle e' un

>>> regista; non e' sufficiente per stabilire se e' un autore.

>>

>> in questo caso Avary non Ã" certamente un regista, nel

>> senso di mestierante della manovella, ma un autore.

>

> Chiunque e' coerente, se realizza solo un'opera.

>

> Avary ne ha realizzate due, del tutto diverse tra loro, di cui la prima

> notoriamente determinata dall'influenza di un altro regista.

secondo me dai troppo peso alla faccenda della coerenza.

il linguaggio registico si modifica anche a causa del

tempo che passa (o per mille altri motivi).

penso sia piÃ¹ importante stabilire se uno si limiti

a piazzarsi dietro la cinepresa a filmare

o se ci metta del suo.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Wed, 09 Feb 2011 00:47:33 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

karamazov <kary@virgilio.it> ha scritto:

: secondo me dai troppo peso alla faccenda della coerenza.

: il linguaggio registico si modifica anche a causa del

: tempo che passa (o per mille altri motivi).

: penso sia piÃ¹ importante stabilire se uno si limiti

: a piazzarsi dietro la cinepresa a filmare

: o se ci metta del suo.

Quella che ho chiamato coerenza e', sostanzialmente, questo 'metterci del suo' di cui parli.

Quando qualcuno ci "mette del suo", infatti, non puo' che seguire una

precisa connotazione stilistica, anche se il carattere estetico delle sue opere puo' cambiare, anche radicalmente (un esempio classico: Kubrick).

Un regista qualsiasi si distingue da un autore quando questa connotazione stilistica generale e' rintracciabile nelle sue opere (anche con le dovute e inevitabili evoluzioni, si capisce).

Avary e' un regista in senso letterale (avendo curato delle regie); ma non e' "regista" nel senso classico fino a quando non mostrera' una serie di elementi che lo caratterizzeranno rispetto a ogni altro regista. Fino ad allora sara' piuttosto difficile valutare Avary come regista.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Wed, 09 Feb 2011 01:16:30 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

karamazov kary@virgilio.it ha scritto:

: Nel suo scritto precedente, susanna ha sostenuto :

:

:: IB, invece, e' solo una concatenazione di scene, di cui tre

:: eccezionali

:

: l'iniziale, quella della taverna e poi?

Quella in cui viene ucciso l'interprete del film di propaganda nazista, nella sala di proiezione.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Wed, 09 Feb 2011 01:37:58 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

: Dipende dal film, se realizzi un musical e giustapponi tanti bei  
: numeri probabilmente ottieni un capolavoro visto che intreccio e  
: personaggi contano meno, un altri casi non è detto.

Neanche in quel caso. Al massimo realizzi un buon documentario musicale.

: E poi in IB ci sono tante scene assolutamente "normali", non è tutto  
: momenti forti.

Certo.

::: L'unitarietà stilistica non è un valore di per sè, innanzitutto.

Certo che lo e', seppur in senso lato cosi' come l'ho descritta.

Un'opera e' stilisticamente organica anche se contiene al suo interno  
stilistiche differenti (vedi A prova di morte, tanto per rimanere in clima  
Tarantino).

L'organicita' di un'opera espressiva si rintraccia quando i rapporti tra i  
suoi componenti sono presenti, non se la forma dell'espressione e' uniforme.  
Perche' un'opera e' un elemento unico e autonomo (a differenza di piu'  
opere); un'opera viene realizzata sempre pensando ad unico atto espressivo  
che ne contiene le parti. E' per questo che DEVE avere una organicita'.

: lo non vedo grosse difformità tra gli "stili" dei vari  
: capitoli, stringi stringi si tratta di ambientazioni realistiche,

Realistiche???

La prima scena e' realistica; quella di quando si scotennano le persone e',  
con tutta evidenza, scusami se te lo devo ricordare, iperrealismo di pura  
marca tarantiniana. E' l'ABC, rob.

Infine tutte le scene della parte finale (al cinema) rasentano l'assurdo,  
sia come logica del racconto, sia come costruzione e messa in scena. Questo  
e' necessario, ovviamente, per poter rappresentare quella grossa metafora  
che sta a cuore a Tarantino (il cinema che fa la storia), e che, permettimi,  
mostra solo come sia imbecille (culturalmente).

In nome di una metafora cosi' telefonata sbraga completamente mezz'ora di  
film, rischiando il ridicolo.

In ogni caso perde del tutto la misura e "i capitoli", come li hai chiamati,

rimangono incollati con lo sputo.

: personaggi tridimensionali (benchè non approfonditi, non raccontati),  
: recitazione posata e naturale, regia classicheggiante, ritmo lento e  
: uniforme.

Certo, soprattutto quando si scotennano persone e si usano mazze, magari dopo essere usciti da una caverna.  
Recitazioni posatissime e naturali.

: La storia dei 5 piccoli film mi sta bene, ma non mi pare un difetto,  
: è una scelta di Tarantino, e tra l'altro rende il film originale.  
: Contesto invece che stiano così male assieme, che non abbiano a che  
: fare l'uno con l'altro.

Hanno pochissimo a che fare l'una con l'altra, feci già l'analisi puntuale.  
Nulla di male a fare piccoli film dentro ad un film, anzi.  
Il fatto è che Tarantino voleva fare un film con scene dentro.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [Olaffo In The Sky Wit](#) on Wed, 09 Feb 2011 16:15:03 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 08/02/2011 15:31, rober1 (U-N-O) ha scritto:

> La cosa più interessante di a prova di morte è proprio la sua struttura  
> binaria e (volutamente) slabbrata/sconnessa, non le scene d'azione (pur  
> prodigiose).  
> Una scrittura che estremizza, quasi astraendola, la meccanicità e  
> ripetitività seriale tipica degli slasher.  
>  
> E sono convinto che T. a quello teneva di più, non agli inseguimenti.

sono abbastanza d'accordo, perché a me mentre i primi film, quelli che ho definito ad incastri o comunque con una sceneggiatura complessa, non lineare e con frequenti cambi di scena, salti temporali, etc mi sembrano più appropriati per quello che il film vuole significare, ovvero situazioni drammatiche di personaggi "puzzled" (qual è il

corrispettivo italiano?), cioÃ che hanno perso la bussola, che sono fuori controllo, che sono precipitati in vicende piÃ grandi di loro, in Death Proof e in misura leggermente minore in IB questa scelta radicale di strutturare il film in modo deliberatamente inusuale non convince (piÃ che altro, non trovo che sia particolarmente congeniale all'intenzione dell'autore, sempre che ce ne sia una e che io l'abbia intesa ;) )

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)  
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Wed, 09 Feb 2011 19:45:28 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio  
news:4d51efb0\$0\$1341\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...  
> rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

> ::: L'unitarietÃ stilistica non Ã un valore di per sÃ, innanzitutto.  
>  
>  
> L'organicita' di un'opera espressiva si rintraccia quando i rapporti tra i  
> suoi componenti sono presenti, non se la forma dell'espressione e'  
> uniforme.  
> Perche' un'opera e' un elemento unico e autonomo (a differenza di piu'  
> opere); un'opera viene realizzata sempre pensando ad unico atto espressivo  
> che ne contiene le parti. E' per questo che DEVE avere una organicita'.

Ok, Ã chiaro, l'opera dev'essere organica, le parti devono essere in relazione tra loro, mi pare perÃ si giri un pÃ a vuoto.

> : lo non vedo grosse difformitÃ tra gli "stili" dei vari  
> : capitoli, stringi stringi si tratta di ambientazioni realistiche,  
>  
>  
> Realistiche???

>  
> La prima scena e' realistica; quella di quando si scotennano le persone  
> e',  
> con tutta evidenza, scusami se te lo devo ricordare, iperrealismo di pura  
> marca tarantiniana. E' l'ABC, rob.

PerÃ le ambientazioni (il bosco) sono realistiche, io qui sopra ho scritto "ambientazioni".

CosÃ come sono realistici il bar, il ristorante, etc. ovvero non ci troviamo nel mondo folle di kill bill con aerei dotati di porta-katana e donne sepolte vive che si auto estraggono a mani nude - era un aspetto della coerenza generale insomma.

Quella coi bastardi mazzolanti stilisticamente è una scenetta "iper", è ovvio, ma "funziona", sorprende, disturba, colpisce (lol), ha una funzione narrativa (intimorire il soldatino, rappresentare i metodi dei bastardi), agisce per contrasto.

Leggo (forse frettolosamente) che di là discorri dei canoni e della loro acquisizione da parte della tradizione, o della sterilità non-cinematografica ad es. dei grattacieli di a.warhol, però cosa determina l'acquisizione di un nuovo piccolo o grande canone? (nel caso di IB, potrebbe essere il film di guerra un pò ibrido) Non è forse inizialmente il fatto che detta novità colpisca ed emozioni qualcuno, che "funzioni" con lui, come con me (ed altri) funziona la scenetta che tu deprechi?

> Infine tutte le scene della parte finale (al cinema) rasentano l'assurdo,  
> sia come logica del racconto, sia come costruzione e messa in scena.

Come logica del racconto non direi più di tanto, come messa in scena non capisco perchè (anzi, la messa in scena nel finale si fa davvero strepitosa), come inverosimiglianza semmai sì, ma siamo ""al cinema"" , tarantino ti sta chiedendo tra le righe di sospendere un minimo la credulità, non è che ti prenda per scemo.

<Questo

> e' necessario, ovviamente, per poter rappresentare quella grossa metafora  
> che sta a cuore a Tarantino (il cinema che fa la storia), e che,  
> permettimi,  
> mostra solo come sia imbecille (culturalmente).  
> In nome di una metafora così' telefonata sbraga completamente mezz'ora di  
> film, rischiando il ridicolo.

Non è semplicemente "il cinema che fa la storia" o ancor peggio (perchè più generale) "il cinema come motore della storia".  
La storia in fondo la fa Landa, gli basta telefonare e tutto finisce, proiezione bloccata, niente hitler deceduto, no?

Quella che si consuma nel cinema mi pare una vendetta molto più privata, tetra e inutile di quanto non sembri; me lo fai troppo ingenuo tarantino.

Prima landa decide (impone la sua decisione ai bastardi, in effetti), solo \*poi\* si consuma la riscrittura cinematografica della storia; e quando i nazi bruciano la ragazza è già morta, e il suo "fantasma" giustamente ghignante è labile come la luce del proiettore.

> : personaggi tridimensionali (benchè non approfonditi, non raccontati),  
> : recitazione posata e naturale, regia classicheggiante, ritmo lento e  
> : uniforme.

- >
- > Certo, soprattutto quando si scotennano persone e si usano mazze, magari
- > dopo essere usciti da una caverna.
- > Recitazioni posatissime e naturali.

Quando sbraitano lo fanno per intimorire i soldatini, altrove non sbraitano granchè.

E comunque mi riferivo al film nel suo insieme, l'ho già detto che le parti bastarde sono più caricate.

(personalmente chiudo qui, sono stracco, leggo volentieri la replica)

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Wed, 09 Feb 2011 20:03:43 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

susanna ha spiegato il 09/02/2011 :

- > Avary e' un regista in senso letterale (avendo curato delle regie); ma non
- > e' "regista" nel senso classico fino a quando non mostrera' una serie di
- > elementi che lo caratterizzeranno rispetto a ogni altro regista.

uno "stile"?

Fino ad

- > allora sara' piuttosto difficile valutare Avary come regista.

cos'è per me mi escludi la possibilità che uno giri un grande film e poi gli venga voglia di fare altro, per motivi suoi. l'aspetto quantitativo mi sembra limitante.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [karamazov](#) on Wed, 09 Feb 2011 20:10:05 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 09/02/2011, susanna ha detto :

- > karamazov kary@virgilio.it ha scritto:
- >
- >> Nel suo scritto precedente, susanna ha sostenuto :
- >>
- >>> IB, invece, e' solo una concatenazione di scene, di cui tre
- >>> eccezionali
- >>
- >> l'iniziale, quella della taverna e poi?
- >

>  
>  
> Quella in cui viene ucciso l'interprete del film di propaganda nazista,  
> nella sala di proiezione.  
>

me la ricordo vagamente, del finale mi Ã" rimasto solo  
la ripresa dall'alto e david bowie.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Wed, 09 Feb 2011 23:39:16 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rober1 (U-N-O) titiros1@libero.it ha scritto:

:::: L'unitariet  stilistica non   un valore di per s , innanzitutto.

::

:: L'organicita' di un'opera espressiva si rintraccia quando i rapporti

:: tra i suoi componenti sono presenti, non se la forma

:: dell'espressione e' uniforme.

:: Perche' un'opera e' un elemento unico e autonomo (a differenza di

:: piu' opere); un'opera viene realizzata sempre pensando ad unico atto

:: espressivo che ne contiene le parti. E' per questo che DEVE avere

:: una organicita'.

:

: Ok,   chiaro, l'opera dev'essere organica, le parti devono essere in

: relazione tra loro, mi pare per  si giri un p  a vuoto.

E' nello stato delle cose: un'opera deve avere un nucleo che la sostiene,  
altrimenti sarebbero due o piu' opere.

: Per  le ambientazioni (il bosco) sono realistiche, io qui sopra ho

: scritto "ambientazioni".

: Cos  come sono realistici il bar, il ristorante, etc. ovvero non ci

: troviamo nel mondo folle di kill bill con aerei dotati di

: porta-katana e donne sepolte vive che si auto estraggono a mani nude

: - era un aspetto della coerenza generale insomma.

:

: Quella coi bastardi mazzolanti stilisticamente   una scenetta "iper",

:   ovvio, ma "funziona", sorprende, disturba, colpisce (lol), ha una

: funzione narrativa (intimorire il soldatino, rappresentare i metodi

: dei bastardi), agisce per contrasto.

L'ambientazione non e' l'ambiente diegetico, dai.

Lo stile e l'ambientazione di quella scena, cosi' centrale per il film quanto isolata, e' un corpo estraneo, stilisticamente parlando: personaggi e azioni sono di un iperrealismo pulp che altrove, nel film, non si vede praticamente piu'.

Questo non e' sufficiente per biasimarla, naturalmente, ma e' necessario, a questo punto, capire se ha un senso (quella scena girata in quel modo, all'interno di quel film).

La risposta e' no, non ha senso, ha solo un senso proprio, ed e' un corpo estraneo.

: Leggo (forse frettolosamente) che di là discorri dei canoni e della loro acquisizione da parte della tradizione, o della sterilità non-cinematografica ad es. dei grattacieli di a.warhol, però cosa determina l'acquisizione di un nuovo piccolo o grande canone? (nel caso di IB, potrebbe essere il film di guerra un pò ibrido) Non è forse inizialmente il fatto che detta novità colpisca ed emozioni qualcuno, che "funzioni" con lui, come con me (ed altri) funziona la scenetta che tu deprechi?

Questo e' vero; e non e' detto che questo non succeda, ovvero che quello che io oggi ritengo un film sconclusionato (benche' ricco di gran belle scene) possa diventare un canone stilistico culturalmente condiviso.

E' la prassi che fornisce le sentenze, non le idee.

Le idee possono contribuire a determinare la prassi, ma non la possono dominare.

:: Infine tutte le scene della parte finale (al cinema) rasentano

:: l'assurdo, sia come logica del racconto, sia come costruzione e

:: messa in scena.

:

: Come logica del racconto non direi più di tanto, come messa in scena

: non capisco perchè (anzi, la messa in scena nel finale si fa davvero

: strepitosa), come

: inverosimiglianza semmai sì, ma siamo ""al cinema"" , tarantino ti sta

: chiedendo tra le righe di sospendere un minimo la credulità, non è

: che ti prenda per scemo.

La credulita' e' sospesa fin da quando il regista ci vuol far credere che

Hitler se ne va al cinema, a Parigi, chiedendo chewingum ai militari.  
Il problema non e' questo.

Il problema e' quello di una lunga sequenza in cui Tarantino, nel tentativo di rappresentare un concetto, il primo della sua carriera, lambisce piu' volte il ridicolo.

La metafora e' cosi' evidente che e' quasi patetica, nel suo tentativo di renderla credibile; non e' il solito scherzo metacinematografico, qui si fa per davvero.

1. Esposizione preventiva dello scopo: plonge del nero, dietro la quinta, con sigaretta accesa, cumulo di celluloidi e schermo cinematografico rigorosamente in fila e simmetrici nell'inquadratura.

Il nero (lo stereotipo dell'antagonista), con le armi (fuoco e celluloidi), davanti al nemico (con lo schermo che lo protegge).

Plongee, movimento di macchina preciso, enunciativo, fissante: questo sta per succedere, e te lo sto dicendo.

2. La terza scena (dopo quella iniziale e quella della taverna) che ritengo ottima: l'omicidio di Soshanna, in montaggio alternato con le fasi dell'attentato

3. Soshanna che da morta rivive sulla pellicola (il cinema che interviene nella storia) e ordina la vendetta. Notare: il fuoco innescato dal nero brucia lo schermo con il primissimo piano di Soshanna che ride, tipo Giovanna d'Arco.

Tarantino scherza? No, ci crede, sta rappresentando una figura mitica.

Il risultato: il cinema cambia la storia, sia narrativamente (al cinema muore il nazismo, non sul campo di battaglia), sia simbolicamente (la morte del nazismo tramite il fuoco sacro della celluloidi).

Ora il discorso era: e' organico, IB?

No, e' una giustapposizione di scene, ognuna con i propri sensi interni (realismo, iperrealismo, simbolismo), tutte dannatamente scorrelate. Alla fine, un film sbagliato.

: Non è semplicemente "il cinema che fa la storia" o ancor peggio  
: (perchè più generale) "il cinema come motore della storia".  
: La storia in fondo la fa Landa, gli basta telefonare e tutto finisce,  
: proiezione bloccata, niente hitler deceduto, no?

La storia l'ha fatta Tarantino, facendo decidere a Soshanna e al nero la caduta del nazismo per mano degli alogenuri.

: Quella che si consuma nel cinema mi pare una vendetta molto più  
: privata, tetra e inutile di quanto non sembri; me lo fai troppo  
: ingenuo tarantino.  
:  
: Prima landa decide (impone la sua decisione ai bastardi, in effetti),  
: solo \*poi\* si consuma la riscrittura cinematografica della storia; e  
: quando i nazi bruciano la ragazza è già morta, e il suo "fantasma"  
: giustamente ghignante è labile come la luce del proiettore.

Labile un corno: il cinema la rende viva dopo morta, così viva che e' il  
cinema (lei che parla da morta) a dare l'ordine reale dell'annientamento.  
E' un simbolismo estremo, e rozzo perche' telefonato, insistito, rozzamente  
costruito (il ghigno durante il rogo e' bestiale, da Neri Parenti).

Non e' una vendetta privata, che si sarebbe consumata su Landa, ovviamente.  
E' il regista che si vendica sul nazismo, il male dei mali; e lo fa con i  
suoi strumenti: una attrice e la celluloide.

:: Certo, soprattutto quando si scotennano persone e si usano mazze,  
:: magari dopo essere usciti da una caverna.  
:: Recitazioni posatissime e naturali.  
:  
: Quando sbraitano lo fanno per intimorire i soldatini, altrove non  
: sbraitano granchè.  
: E comunque mi riferivo al film nel suo insieme, l'ho già detto che le  
: parti bastarde sono più caricate.

Quindi le recitazioni non sono posatissime, ne' naturali. Ci sono  
recitazioni classiche al limite del manierismo (su tutte, quella del  
francese); ci sono recitazioni fragorose, al limite del peggior trash (le  
mazze e i tatuaggi a fuoco).  
Nell'insieme una disomogeneità costante.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Wed, 09 Feb 2011 23:41:37 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

karamazov <kary@virgilio.it> ha scritto:

: susanna ha spiegato il 09/02/2011 :

:

:: Avary e' un regista in senso letterale (avendo curato delle regie);  
:: ma non e' "regista" nel senso classico fino a quando non mostrera'  
:: una serie di elementi che lo caratterizzeranno rispetto a ogni altro  
:: regista.

:

: uno "stile"?

Una cosa del genere, ma intesa in senso lato. Potrebbero essere anche piu' stili che, nel complesso, ne rivelano l'unicita' come regista.

:: Fino ad allora sara' piuttosto difficile valutare Avary come regista.

:

: cosi' però mi escludi la possibilità che uno giri un grande  
: film e poi gli venga voglia di fare altro, per motivi suoi.  
: l'aspetto quantitativo mi sembra limitante.

E' limitante, ma non se ne puo' fare a meno: quantita', qualita' e misura, ognuna necessaria.

susanna

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [susanna](#) on Wed, 09 Feb 2011 23:47:26 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

karamazov <kary@virgilio.it> ha scritto:

:: Quella in cui viene ucciso l'interprete del film di propaganda  
:: nazista, nella sala di proiezione.

::

: me la ricordo vagamente, del finale mi è rimasto solo  
: la ripresa dall'alto e david bowie.

Quando lei ferisce il nazista, si rivolge verso la buca di proiezione e

osserva il film proiettato in sala; alterna lo sguardo al corpo riverso nella stanzetta e riguarda il film, dal quale l'attore, in una specie di camera look, le si rivolge.

E' molto bello, un vero colpo di genio.

Curiosamente una cosa simile accade nell'ultimo film di Mann, impossibile non notarlo.

susanna

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Fri, 11 Feb 2011 13:19:07 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio news:4d53255d\$0\$1370\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> rober1 (U-N-O) titiros1@libero.it ha scritto:

(vedo che il post è lungo e articolato, provo a replicare ancora, anche se ho l'impressione che l'argomento non interessi più a nessuno)

>>> La credulita' e' sospesa fin da quando il regista ci  
>> vuol far credere che Hitler se ne va al cinema, a  
>> Parigi, chiedendo chewingum ai militari.  
>> Il problema non e' questo.

Ok, fin qui ci siamo.

> Il problema e' quello di una lunga sequenza in cui  
> Tarantino, nel tentativo di rappresentare un concetto, il > primo della  
> sua carriera, lambisce piu' volte il ridicolo.  
> La metafora e' cosi' evidente che e' quasi patetica, nel > suo tentativo  
> di renderla credibile; non e' il solito  
> scherzo metacinematografico, qui si fa  
> per davvero.  
>  
> 1. Esposizione preventiva dello scopo: plonge del >nero, dietro la  
> quinta,  
> con sigaretta accesa, cumulo di celluloidi e schermo  
> cinematografico rigorosamente in fila e simmetrici  
> nell'inquadratura. Il nero (lo stereotipo dell'antagonista), > con le armi  
> (fuoco e celluloidi), davanti al nemico  
>(con lo schermo che lo protegge). Plongee, movimento > di macchina preciso,  
>enunciativo, fissante: questo sta  
> per succedere, e te lo sto dicendo.

Immagine mica da ridere, tra l'altro.

I saboteurs a monte e a valle dello schermo, le pellicole equiparate a pallottole, la tensione che sale.

> 2. La terza scena (dopo quella iniziale e quella della  
> taverna) che ritengo ottima: l'omicidio di Soshanna, in  
> montaggio alternato con le fasi dell'attentato

> 3. Soshanna che da morta rivive sulla pellicola (il >cinema che interviene  
> nella storia) e ordina la vendetta. > Notare: il fuoco innescato dal nero  
> brucia lo schermo  
> con il primissimo piano di Soshanna che ride, tipo  
> Giovanna d'Arco. Tarantino scherza? No, ci crede, sta > rappresentando una  
> figura mitica.

Sono abb. d'accordo sulla descrizione, però tralasci ciò di cui parlavo  
prima, il fatto che tutto l'ambaradan massacratorio s'innesci dopo la  
chiaccherata tra Aldo e Landa.

Ovvero: prima i "potenti" (Landa e gli alleati) raggiungono  
un accordo, poi Tarantino dà il via al tutto.

Di fatto, nel film, la storia si decide prima altrove, all'esterno del  
Cinema (calcola anche la separazione degli spazi), mi pare un punto  
piuttosto fondamentale.

Se Tarantino avesse messo in moto Soshanna  
prima di eventuali accordi esterni, ad es., allora ok, il cinema avrebbe  
assunto un ruolo di antagonista decisivo, senza sfumature.

Così viene invece collocato in una posizione più debole, la resa dei conti  
finale si consuma tra antagonisti già condannati, già abbandonati al loro  
destino, già scaricati da tutti.

Per cui la figura Soshanna è meno facitrice di storia di quanto non  
sembri, non è nemmeno granchè mitica perchè non diventa mito, di lei non sa  
e non saprà mai niente nessuno.

> Ora il discorso era: e' organico, IB?

> No, e' una giustapposizione di scene, ognuna con i > <propri sensi interni  
> (realismo, iperrealismo, simbolismo), <tutte dannatamente scorrelate. Alla  
> fine, un film > sbagliato.

Però mi pare esageri con questa disomogeneità, il film è imperfetto (a me  
non piacquero troppo due scenette di raccordo, alla fine del 3° e del 4°  
cap., il resto tutto liscio) ma non così tanto.

Ad es. il capitolo finale avrà anche la sua brava componente simbolica, ma  
ci si arriva dopo un normale decorso narrativo, solo gli ultimi dieci minuti  
sono "discorsivi".

Il terzo e quarto capitolo poi sono realistici, più o meno come il primo.

E il film si chiama "Inglourious Basterds", il che, tradotto in italiano, suona più o meno "Bastardi senza gloria".

Un po' sgrammaticato lo è sin dal titolo, eh.

> : Quella che si consuma nel cinema mi pare una >vendetta molto più  
> : privata, tetra e inutile di quanto non sembri; me lo fai <troppo ingenuo  
> tarantino.

> : Prima landa decide (impone la sua decisione ai bastardi, in effetti),  
> : solo \*poi\* si consuma la riscrittura cinematografica della storia; e  
> : quando i nazi bruciano la ragazza è già morta, e il suo "fantasma"  
> : giustamente ghignante è labile come la luce del proiettore.

>  
>  
>  
>

><<< Labile un corno: il cinema la rende viva dopo <<<<morta, così viva che  
>e' il cinema (lei che parla da <<morta) a dare l'ordine reale  
>dell'annientamento.

Dicevo il "fantasma", quello proiettato dalla luce sul fumo, non il volto parlante sullo schermo.

Intendevo dire che è una sopravvivenza labile, e lei un'eroina senza testimoni.

Il Dillinger di Mann ad es. "sopravvive" via cinema, e infatti andiamo a vedere le sue gesta ancor oggi (anche il poliziotto testimonia le sue parole), lei no, è il milite ignoto, è la vittima senza più nome.

E non è il cinema in generale, ma ovv. il cinema "contro", incistato anche fisicamente in quello ufficiale/al potere, come i bastardi sono incistati in inglourious basterds e le U dentro il titolo.

: :: E' un simbolismo estremo, e rozzo perche' telefonato,  
:: insistito, rozzamente costruito (il ghigno durante il rogo  
:: e' bestiale, da Neri : Parenti).

Eh no, lasciamo anche stare tutto il resto, ma qui davvero non ti seguo, il ghignare è perfetto.

QT oppone retorica a retorica, propaganda nazi e. relativa replica shosannesca, azione e reazione.

In altre parole non è certo Tarantino a retoricheggiare, retorico è lo sparattutto nazista cui shosanna contrappone il suo feroce contro-messaggio.

Un messaggio ovviamente a tono, comprensibilmente rabbioso e anche "insistito", e vorrei pure vedere, le hanno massacrato la famiglia per non parlare del resto, che almeno il suo "fantasma" se la goda!

Sarebbe stata ridicola una conclusione soft, piuttosto. Sarebbe stato retorico o addirittura "vanziniano" se a ghignare in quel modo fosse stata la vera shosanna, non la sua versione schermica vicaria.

Il "discorso" finale comunque è anche più complesso, abbiamo tralasciato alcune cose:

1) La contrapposizione tra cabina di proiezione e sala.

In cabina di proiezione c'è anche zoller, non solo shosanna (t. li inquadra di nuovo prima del massacro), perciò il rapporto che s'instaura non è solo tra shosanna e la sua versione filmica che le sopravvive e la vendica, ma anche tra i due in quanto "essere umani" e i due in quanto nemici oggettivi, destinati a confliggere fotogramma come fotogramma, poco dopo.

2) La struttura a incastro, il gioco di specchi.

Abbiamo in primo luogo lo sparattutto nazista, poi i nazisti che applaudono e sbraitano al "cinema", e infine noi che assistiamo a una scena assolutamente analoga (ma rovesciata).

Shosanna non a caso guarda in macchina, verso lo spettatore reale.

:: Non e' una vendetta privata, che si sarebbe consumata  
:: su Landa, ovviamente.

Sì, volevo dire non così influente sui destini storici, visto che a controllare quasi tutto è Landa.

D'altro canto è vero, la contadina francese che combatte l'oppressore e muore sul rogo è Giovanna, i nomi fanno pure rima.

Però Giovanna D'Arco volendo non è solo l'eroina liberatrice di francia o il simbolo della fede, ma anche una figura usata dal potere, con francesi e inglesi che cincischiavano e si accordavano alle sue spalle un pò come landa e gli alleati.

: recitazioni classiche al limite del manierismo (su tutte,  
: quella del  
: francese); ci sono recitazioni fragorose, al limite del  
: peggior trash (le  
: mazze e i tatuaggi a fuoco).  
: Nell'insieme una disomogeneità costante.

Spero tu ti riferisca alla versione originale, perchè il doppiaggio è davvero scadente, e io non sono un fanatico del doppiaggio, anzi.

I francesi che parlano inglese (primo capitolo) o i tedeschi che parlano altre lingue sono piuttosto ridicoli, nella versione originale no.  
Il doppiaggio di Pitt poi è piuttosto sballato, lo indurisce ed eroicizza.

Vi è certo un sottile manierismo recitativo (si vedano gli inglesi che parlano "forbito"), ma ogni capitolo e ogni personaggio ha un suo stile, legato diciamo al genere, e senza queste enormi discontinuità, mi parve.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [sapo68](#) on Fri, 11 Feb 2011 14:43:14 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> wrote:

> (vedo che il post Ã" lungo e articolato, provo a replicare ancora, anche se  
> ho l'impressione che l'argomento non interessi piÃ¹ a nessuno)

Su questo sbagli, io (e penso altri) seguo con molto interesse.  
Se non intervengo e' solo perche' non ho niente di particolare da aggiungere...

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...  
Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [sapo68](#) on Fri, 11 Feb 2011 14:52:30 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> wrote:

> Per cui la figura shosannesca Ã" meno facitrice di storia di quanto non  
> sembri, non Ã" nemmeno granchÃ" mitica perchÃ" non diventa mito, di lei non sa  
> e non saprÃ" mai niente nessuno.

Non sono d'accordo.

Tanto per cominciare non esiste un contesto extrafilmico.  
Fuori dalla rappresentazione c'e' solo un contesto speculativo e immaginario.  
Le immagini sono quelle che contano e ci raccontano una storia ben precisa.

Shosanna e la sua fine sono mito, sono simbolizzati come tali, come mitico e' il protagonista di the searchers che esce dalla porta.

Infatti anche lui esce dalla storia per entrare nel mito, la pellicola te lo restituisce in tutta la sua forza evocativa e simbolica.

E quello vuole Tarantino, mi pare non possano esserci dubbi al riguardo.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...  
Bambini che il sole, ha ridotto già... vecchi.

---

---

Subject: Re: [rivisto] [capolavoro?] Le regole dell'attrazione (2002)

Posted by [Andrea Maderna](#) on Wed, 16 Feb 2011 23:53:23 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 11/02/2011 15:43, SAP ha scritto:

> rober1 (U-N-O)<titiros1@libero.it> wrote:

>

>> (vedo che il post Ã" lungo e articolato, provo a replicare ancora, anche se

>> ho l'impressione che l'argomento non interessi piÃ¹ a nessuno)

>

> Su questo sbagli, io (e penso altri) seguo con molto interesse.

> Se non intervengo e' solo perche' non ho niente di particolare da

> aggiungere...

Sottoscrivo.

FinchÃ© ne avete (voglia e da dire) andate avanti, per favore. :D

---